

Le vittorie d'Italia nei Campionati Europei di canottaggio

(Dal nostro inviato speciale).

Como, 10 settembre.

Gli equipaggi italiani hanno finalmente trovata la loro giornata di gloria. Sin dalla prima disputa dei Campionati d'Europa (l'iniziativa per i quali era partita dalla nostra città, che ebbe nel 1902 il merito di dettare le basi per la fondazione della *Fédération internationale des Sociétés d'Aviron*), essi si erano presentati ad ogni disputa annuale animati dalla migliore intenzione e con una preparazione se non tecnicamente perfetta e completa — e ciò a causa della mancanza di *trainers* provetti e dell'assoluta ignoranza di sistemi di razionale allenamento — certamente entusiastica e volenterosa; ma se si eccettua il 1909, anno in cui vincevano a Parigi il *quattro*, il *due* e lo *skiff*, per merito della *Querini* e della *Lario*, mai avevano saputo affermarsi seriamente, specialmente in confronto degli *armi* campioni di Belgio e di Francia, che sempre si erano divisi le vittorie dei vari Campionati.

E' pur vero che nel 1901 la *Barion* di Bari, per la prima volta dopo otto anni di inutili speranze e tentativi, riusciva ad incidere a Zurigo sulla Coppa della Francia (4 *seniores*) il suo nome, portando così l'Italia alla prima sua vittoria in un Campionato europeo; che nel 1902 la *Milano* di Milano vinceva con Gerli, a Strasburgo, lo *skiff*; che nel 1906 la *Querini* a Pallanza era vittoriosa nel *due*; che nel 1908 la *Querini* ancora si aggiudicava il *quattro* a Lucerna, per non lasciarselo sfuggire oltre che, come abbiamo citato nel 1909, anche nel 1910 a Bruxelles, ma erano state vittorie isolate, che non avevano potuto soddisfare l'aspettativa dei canottieri italiani, i quali agognavano di poter un giorno coronare i loro sforzi con una bella, significativa e completa affermazione.

Si può immaginare quindi con quale giubilo ed entusiasmo siano state accolte le vittorie nazionali, specie quella dell'*otto*, vittoria questa la più inaspettata, gara la più ambita, della quale gli italiani, malgrado ogni sforzo, mai avevano potuto ottenere la palma, spesso soccombendo, dopo un'epica lotta, per pochi secondi.

Fu un vero delirio sia nella flottiglia di barche, dalle quali assistevano migliaia e migliaia di spettatori (che talvolta perchè non trattenute dalla mancanza di una spiga o riparo — come si è sempre fatto per i campionati svoltisi in lago o mare — nocquero a qualche equipaggio, che si vide costretto a dover modificare leggermente la rotta per non trovarsi stretto ed essere così handicappato nella lotta finale), sia dalle tribune del pubblico, dei soci e della Giuria, ove si annoverava tutta quanta la falange dei vecchi e nuovi entusiasti *rowingmen*, delirio che non può essere compreso se non da chi conosce tutto



I Campionati Europei di canottaggio a Como. — Le tribune in riva al lago.

(Fot. Argus Photo-Reportage - Milano).

l'idealismo sportivo che anima coloro che hanno vissuto lungamente sui campi di regate od hanno provato il più bello, il più elegante, il più salutare degli sports: il canottaggio.

E l'entusiasmo immenso era giustificato, poichè la vittoria d'oggi è stata vittoria grande e significativa dello sport italiano, anche se a qualcuno è parso che in qualche prova, più che ad una schiacciante superiorità nostra, si sia in parte dovuto il trionfo ad una leggera decadenza o momentanea *défaillance* dei forti equipaggi europei, ed in specie dei belgi, che per il passato si erano dimostrati in questo sport i più valorosi atleti d'Europa.

E per quanto ciò a noi non sia parso in modo assoluto, dobbiamo riconoscere che l'odierno esito è stato meritato realmente, non fosse altro che per la perfetta preparazione ed insolita energia di combattimento con le quali i nostri si sono presentati.

D'altra parte poi la nostra ottimistica opinione è stata confermata dagli stessi rappresentanti in Giuria delle Federazioni estere, che hanno avuto lusinghiere espressioni per i progressi conseguiti dai vogatori italiani, ed in specie dal presidente stesso della Federazione internazionale, il ben noto e competente signor Grégoire, il quale ha

spontaneamente affermato che hanno regolarmente trionfato i più forti dopo delle prove regolarissime, ove ciascuno aveva giocato la propria *chance*, e che il trionfo italiano è stato il vero esponente della forma che hanno saputo acquistare i nostri canottieri dopo una lunga e meticolosa preparazione.

Pur rimanendo orgogliosi di queste affermazioni, occorre dire però che i risultati d'oggi furono di gran lunga superiori alle previsioni generali stesse.

Perchè se la vittoria poteva credersi facile ed incontrastata nelle gare di coppia ove tutte le nostre speranze riposavano sul Sinigaglia e sul Mariani ed in specie sul primo; se nel *quattro*, dopo i tre successi consecutivi della *Querini* non molti erano i dubbi che il forte equipaggio veneto sarebbe riuscito a difendere il trofeo; assolutamente difficile, per non dire impossibile, si presentava la vittoria nel *due* e nell'*otto*.

Infatti la classe dei belgi e dei francesi e la preparazione degli svizzeri che seppero quest'anno presentarsi, contrariamente al solito, forti di numero e di qualità di concorrenti, poco o nulla ci lasciavano a sperare. Invece nell'*otto* la vittoria fu contrastatissima; nel *due* la *Bucintoro* trionfava molto facilmente e molto brillantemente. E dobbiamo pur dire che con una migliore condotta di corsa e con più perizia del timoniere che spinse tra i 1000 e i 1500 metri l'equipaggio al largo per costringerlo poi a portarsi dopo sotto riva e perdere così un tempo prezioso anche il quinto campionato quello del *quattro* sarebbe rimasto a noi, malgrado la forte difesa ed il bell'insieme della Svizzera. La quale è poi la nazione che dopo di noi ha conseguito i migliori risultati, vincendo un primo e due secondi premi. Essa, come abbiamo detto, si è presentata quest'anno molto agguerrita e nell'*otto* per poco non riusciva a piazzarsi prima.

Il Belgio e la Francia, invece, dovettero accontentarsi di lottare per il 3° posto, ciò che fecero anche molto fiaccamente. Visti vani i loro sforzi per finire in testa agli italiani ed agli svizzeri, gareggiarono senza convinzione, accontentandosi di terminare il percorso senza sforzare.

Il canottaggio italiano ha così segnata la più bella pagina di sua storia. Sia questo di buon auspicio ai futuri trionfi, di sprone a perseverare in un lavoro severo di raziocinio e con spirito di sacrificio. Sacrificio ed abnegazione che i canottieri italiani hanno dimostrato di conoscere e possedere e che oggi han procurato loro quella completa soddisfazione che la lunga e laboriosa attesa non avrebbe potuto negare.

Con quattro campionati vinti su 5 disputati: successo ottenuto solo una volta dal Belgio nel 1903 a Venezia, il canottaggio italiano ha ora un ponderato compito da assolvere: quello di mantenere alto sulla prora dei leggeri schifi il tricolore che a Como ha avuto la sua superba giornata di glorificazione.

Alfredo Cocchi.



I Campionati Europei di canottaggio a Como. — I preparativi per le gare.

(Fot. Argus Photo-Reportage - Milano).

CICLISTI! DOMANDATE IL CATALOGO = 1911 DEI = NOVITA INTERESSANTI OFFICINE DEI = MILANO

VIA PASQUALE PAOLI N° 4
RAPP. PER TORINO:
G. CAPPELLA - VIA NIZZA 67